



con l'adesione di:



con il contributo di:



## GRIGLIA DI ANALISI DEI PRODOTTI VIDEO

Maggio 2015

Iole Galbusera

### DATI (VIDEO 3)

**Titolo:** *(RE)ACTION #imageme*

**Credits:** un ringraziamento speciale ai ragazzi dell'ITCG Mosé Bianchi di Monza; musica, "Red wine" di Small Colin (<http://smallcolin.com>) e "The race qualifications" (1st lap instrumental) di Digi G'Alessio (<https://soundcloud.com/digig'alessio>).

**Produzione:** con il contributo di Fondazione Cariplo; progetto di Spazio Giovani, CREMIT, Industria Scenica; con l'adesione del Dipartimento Dipendenze dell'ASL di Monza e Brianza e dell'Ufficio Scolastico provinciale per la Lombardia.

**Anno:** 2015 (pubblicato su YouTube il 9 febbraio, al 29 aprile ha registrato 309 visualizzazioni e 2 like)

**Durata:** 2'54"

TESTO	Struttura del racconto
<b>Soggetto</b>	<p>Una ragazza si fotografa a petto nudo in un bagno, al riparo da occhi indiscreti, e poi si reca a scuola come tutte le mattine.</p> <p>Appena mette piede nell'edificio si scopre che la sua foto personale, forse proprio per sua libera scelta, ha fatto il giro dell'istituto perché tutti quanti i suoi compagni si scostano al suo passaggio dall'atrio fino ai corridoi, non rivolgendole la parola e guardandola con disapprovazione.</p> <p>La protagonista ripercorre la sua strada verso e dentro la scuola e si mostra ai coetanei come una ragazza con una certa popolarità, dettata stavolta dalla sua fresca bellezza e dalla sua affabilità nell'approcciarsi agli altri: si scopre infine che in realtà lei non ha mai pubblicato quell'unica foto compromettente.</p>
<b>Sequenza iniziale</b>	00'00"-00'20" (la scena in bagno, segue quella per strada)
<b>Format</b>	Spot progressivo sul sexting per ragazzi dai quattordici anni in su
<b>Messaggio</b>	Slogan finale, "Non spogliarti della tua privacy"
<b>Codici estetici</b>	<p>A. Sfera visiva</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Predominano immagini tagliate in testa con un quadro delle riprese pressoché simmetrico fin dall'inizio</li> <li>- Ad un unico dettaglio della mano si alternano numerose figure intere e piani americani a macchina fissa senza oltrepassare mai il campo unico delle riprese</li> <li>- Dall'intimità di un bagno si scende subito in strada allo scoperto, dove l'attrice cammina con uguale disinvoltura</li> <li>- La luce grigia ben si intona con le pareti spoglie piastrellate dell'interno e l'asfalto del marciapiede all'esterno; bianco e nero sono anche le tonalità scelte per la grafica in stampatello maiuscolo, come per richiamare la figura longilinea della ragazza che vestiva per altro una maglietta a strisce bianche e nere</li> <li>- Il montaggio segue le azioni della ragazza tanto quanto il ritmo della colonna sonora adottata</li> </ul> <p>B. Sfera auditiva</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Voice assente (presenti invece quelle in e off solo dopo il rewind della sequenza centrale)</li> <li>- Rumori assenti, ma simulati dai suoni prodotti dal primo brano musicale (in primis, quelli della foto scattata e dei passi sugli scalini)</li> <li>- Musica cibernetica che richiama i suoni dei videogame e accompagna la protagonista in maniera insistente per tutto il suo cammino, in netto contrasto con la canzone moderna che poi viene proposta per il momento più disteso e fortunatamente veritiero della storia (funzione di configurazione ritmica e di espressione)</li> </ul>

<b>Ordinamento narrativo</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. La ragazza inquadrata di spalle si scatta un selfie in déshabillé</li> <li>2. A scuola tutti sembrano snobbarla perché forse hanno già visto la sua foto e non vogliono per questo avere più niente a che fare con lei</li> <li>3. Lei non ha mai perso la loro amicizia perché si scopre alla fine che non si è mai spogliata</li> </ol>
<b>Sintonia relazionale</b>	L'enunciatario chiarisce immediatamente la sua intenzione di non rivelare mai l'identità della protagonista per nessun motivo, nemmeno quando lei per prima si denuda di fronte all'obiettivo della fotocamera del suo cellulare; lo spettatore è così chiamato a riconoscere la ragazza come degna ancora di quel rispetto di cui sembra essersi appena spogliata. E persino quando il suo viso non è più un mistero, la sua privacy non viene violata, anzi: lei può tornare ad essere semplicemente se stessa, finalmente senza veli (in senso pudico ovviamente).

<b>CONTESTO</b>	<b>Strategia di non-comunicazione</b>
<b>Sequenza centrale</b>	00'09"-01'32" (la scena delle reazioni dei compagni a scuola)
<b>Emittente</b>	Il mondo indiretto viene registrato così come appare in quello reale al di là della telecamera (modo documentarizzante)
<b>Ricettore</b>	Il pubblico viene interrogato grazie ad una posizione sì privilegiata, in quanto lo stesso enunciatario è un osservatore che si pone al di fuori delle riprese, ma al contempo viene investito da un ruolo attivo come sottolinea la soggettiva insistente, tanto quanto la musica in sottofondo, che lo mette nei panni della protagonista giusto il tempo di sentire su di sé gli sguardi di rimprovero e disgusto che le rivolgono i ragazzi nei corridoi.

<b>CRITICA</b>	<b>Valutazione ex post</b>
<b>Sequenza finale</b>	01'33"-02'54" (la stessa scena dei compagni a scuola girata una seconda volta, segue quella di nuovo in bagno dell'azione mancata)
<b>Input e output</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Da un lato l'effetto speciale di raccordo del rewind dopo il primo ingresso ipotetico della ragazza in una sorta di flashforward imbarazzante e il secondo reale dal clima ben più disteso, e dall'altro la corrispondenza semantica tra le parole dello slogan e la sua rinuncia effettiva di spogliarsi sono entrambi degli elementi intertestuali molto potenti di dialogo: il primo favorisce un'associazione emotivo-affettiva che fa tirare il fiato allo spettatore, mentre il secondo ne suggerisce un'altra di tipo più conoscitivo che fa comunque sorridere.</li> <li>• Temi come la violazione della dignità, il tradimento della fiducia e la</li> </ul>

perdita del rispetto propri o altrui quali cause di solitudine certa vengono ripresi anche negli slogan prodotti nelle varie classi del Mosé Bianchi dove è stato girato questo video: provengono dalla 2^B, “un secondo per postare, una vita per dimenticare”; dalla 2^A, “più amici, meno sexting”, “non spogliarti, perché potresti non svegliarti”, “abusare della tua privacy provoca effetti collaterali” e “sexting is bad, come on man use your head”; dalla 2^AL “non buttare la tua privacy” e “sexting isn’t the way (you aren’t yourself)”; dalla 2^BL “your body is yourself”, “occhio agli occhi”, “let sexting become only texting”.

**Analisi del consumo**

Il titolo stesso dello spot racchiude in sé il topic centrale dell’intero prodotto audiovisivo, ossia la calunnia conseguente ad un’azione con ogni probabilità avventata: di fatto è un’accusa ingiusta e per di più falsa, se si considera che l’azione può ancora essere prevenuta e in ultima analisi anche la sua reazione finale può cambiare in meglio.

**Dimensione istituzionale**

Tra gli obiettivi del progetto Image.ME qui raggiunti vi sono sicuramente, a breve termine, l’interrogarsi su quali motivazioni spingono gli adolescenti a forme di sexting e, a lungo termine, il tentativo di rispondere alla propria presenza in ambienti mediali e alla responsabilità richieste con la completa adesione ad un uso corretto degli strumenti che potrebbero influenzare l’immagine di sé.

**CONCLUSIONE**  /5

**1) Che cosa si ricorda del video?**

Il video è frutto di un racconto alquanto semplice, ma per nulla banale nella sua denuncia quotidiana e bisogna riconoscergli l’originalità delle due porte all’ingresso e sul retro della scuola con maniglia antipanico, l’una che apre e l’altra che chiude lo sviluppo della storia, scelte per simboleggiare l’unica vera uscita di emergenza dalle proprie scelte è una riflessione oculata prima di intraprendere qualunque strada.

**2) Che cosa colpisce del video?**

Di sicuro la lentezza con tanto di salti d’inquadratura più o meno voluti con cui procede la carrellata in avanti che va dall’atrio ai corridoi è compensata prima dalla ottima recitazione naturale dei ragazzi e dalla carrellata successiva che torna indietro velocemente con il rewind, tanto caro a molte commedie leggere adolescenziali.

3) **Che cosa viene rispecchiato nel video?**

“È vero che il sexting rende più popolari?” Questo è il quesito da cui è partito questo lavoro ed è lo stesso da cui ha preso vita anche il film statunitense *Easy Girl* (uscito nel 2010, diretto da Will Gluck e magistralmente interpretato da Emma Stone): una ragazza qualunque pur di approfondire la relazione con i propri compagni e ottenere il consenso sociale tra pari è disposta a far credere di essere quella che non è mai stata né lo è mai diventata, almeno finché non scopre quale caro prezzo le costa la sua dissolutezza e decide perciò di tornare sui suoi passi rimediando da sola al proprio terribile errore.

Per ulteriori informazioni: <http://www.imageME.it>